

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

CHIARA

DI ROSENBERGH

MELODRAMMA IN DUE ATTI

da rappresentarsi

Del Teatro Novissimo

IN PADOVA

La Primavera del 1835



PADOVA

Tipografia e Fonderia Cartallier

PERSONAGGI

EUFEMIA Principessa, moglie del	sig. TERESA STRINASACHI
CON. DI ROSEMBERGH	sig. ANGELO CERIALI
CHIARA , di loro figlia	sig. CLELIA PASTORI
MARCH. DI VALMORE	sig. DOMENICO GIOVANNINI
MONTALBANO , creduto padre di Chiara	sig. AGOSTINO ZUCCONI
MICHELOTTO , al servizio del Conte	sig. FERDINANDO LAURETTI
MARCELLA , fattoressa di lui moglie	sig. TERESA BURCARDI

CORO

Cavalieri e Vassalli.

STATISTI

Guardie — Scudieri — Domestici — Villici
Villanelle e Damigelle.

Direttore de' Cori

sig. GIOACHINO GRAZIANI

Rammentatore

sig. GIOVANNI DE PACIS

L'azione succede in un principato sul Reno,
nel Castello e adiacenze della principessa
Eufemia.

Parole del sig. GAETANO ROSSI

Musica del sig. Maestro LUIGI RICCI

PROFESSORI D'ORCHESTRA

*Maestro al Cembalo e Direttore della Musica
ed Arpa*

sig. MELCHIORE BALBI

Primo Violino e Direttore d'Orchestra

sig. NICOLÒ MACARI SPADA

Primo Violino de' Secondi

sig. ANTONIO BROZOLO

Primo Violoncello al Cembalo

sig. BERNANDO ZACCAGNA

Primo Contrabasso al Cembalo

sig. ANGELO MACCATI

Prima Viola

sig. ANTONIO LUONI

Primo Oboe e Corno Inglese

sig. LUIGI PIGHI

Primo Flauto ed Ottavino

sig. FRANCESCO FERLENDIS

Prima Tromba

sig. PIETRO VIGANI

Primo Trombone

sig. EUGENIO PIZZOLOTTI

BANDA MILITARE

Le Scene saranno dipinte dal sig. ANDREA FRENA

Attrezzista PIETRO GALLINA — Vestiarista ANTONIO CATTINARI

Macchinista LORENZO PALAZZINA — Illuminatore ANTONIO BEFFA

ATTO PRIMO

SCENA I.

Cortile della fattoria lungo una piccola riviera in prospetto. — Al di là amenissima campagna sparsa di capanne e case coloniche. Apriche colline. Alla metà di una di queste si scorge il grandioso castello, residenza della principessa Eufemia, circondato da boschetti, al quale si arriva per viale d'alti alberi. Il cortile è chiuso da un basso muro, a piè del quale s'alzano fiori ed arbusti. Nel mezzo un cancello, dal quale si passa a rustico ponte sulla riviera. A destra e sinistra stradale. Nel cortile la casa di Marcella è alla sinistra. A destra adiacenze campestri. Un orto, una serra ec.

Dalla campagna s'odono in lontano suoni di strumenti campestri, ripetuti sulle colline: si scorgono vassalli, contadine, villici comparire dalle capanne, dalle case, dall'interno del casale: vanno scendendo, passano il ponte, s'uniscono nel cortile festosamente, cantando in

CORO

Senti!... senti!... dal casale....

Là dai colli.... d'ogni intorno,

Que' concenti.... bel segnale

Della festa di tal giorno. —

Accorriamo — ci apprestiamo —

Oh! — qual giorno fortunato

Questo mai per noi sarà!

Ricordato, festeggiato

Da' cor grati ognor sarà.

La principessa nostra signora,
 Che triste, oppressa languì finora,
 (Già risanò: — lieta tornò.
 Il di lei sposo, dopo tant'anni
 Da lei diviso, scorsi in affanni,
 In sì bel dì s'attende qui. —
 Per celebrare il suo ritorno
 Dall'annuo debito ci sollevò. —
 Per festeggiare così bel giorno
 Doni magnifici per noi segnò.
 Oh qual giorno fortunato!....

(Cantando il Coro s'avvia e si disperde. Intanto s'ode suono lontano di cornetta; tutti si fermano. Marcella si presenta ad un balcone di sua casa, ansia come gli altri, osserva)

CORO Ma questo suono!

MAR. (con gioia)

Ah! è desso.... è Michelotto.
 (sventola un fazzoletto)

SCENA II.

Michelotto dalla parte del castello e detti.

MIC. Marcella!.... (scendendo e gridando con piacere.)

TUTTI Eccolo!

MAR. Vengo.

MIC. Amici vi saluto. (tutti accorrono, abbracciano, baciano Michelotto che poi si slancia fra le braccia di Marcella.)

TUTTI { Evviva! }
 { Amici! } il ben tornato, — il ben venuto

MAR. Marito!

MIC. Dai confin di tutto il mondo,
 Che girai da cima al fondo,
 Torno alfin a' patrii lidi
 Sano e salvo a riposar.
 Quel che vidi e che passai
 Non potete immaginar.
 Vi farò trasecolar;

(due villici gli portano una sedia: Marcella corre in casa e porta una bottiglia e un bicchiere.)

CORO Siedi intanto.... e ci dirai....

MAR. Prendi fiato: ti ristora.... (porgendogli da bere.)

MIC. Tu sai quel che mi bisogna.
 Il Borgogna! il mio gran gusto! (beve e fa versar ancora)

Mia Marcella, ancor sei bella. (guardandola scherzoso.)

Ed io pur, veh! ancor robusto. — (alzandosi)

In fra tanti patimenti....

E pericoli.... e spaventi,

Mi ho saputo conservar....

E la posso ancor contar.

TUTTI Conta dunque — ansiosi, attenti,
 Noi ti stiamo ad ascoltar.

MIC. Vi farò trasecolar.

TUTTI Grosse al solito, compare,
 Guarda ben non le contar.

MIC. Voi sentirete cose stupende, (Coro) Veh!
 Casi incredibili — scene tremende.
 Trenta burrasche — venti aggressioni. Oh!
 Vidi trecento — e più nazioni, Bumh!

Mostri — le belve più fiere e strane; *Ah!*
I serpentoni colle campane. —
Corsi la Francia — poi l'Alemagna,

Bumh! Bumh!
La Russia — l'Africa — l'Asia — la Spagna.
Poi nell'Italia, — giardin del mondo,
Noi ci fermammo a respirar.

TUTTI Or dell'Italia ci dei contar.

Mic. Esaltar quel bel paese
Abbastanza non poss'io!
Ma.... Venezia è l'amor mio....
E città ch'ugual non ha....
Ed il *bumh* qui non ci sta;
È la pura verità.

TUTTI Questo è vero, già si sa.

Mic. Tutto incanta per vaghezza,
Ti sorprende per ricchezza;
Che teatri! — che bel corso!
Quanto lusso! — che concorso!
Un mangione qual io sono
Trovai tutto all'*ultra* buono. —
Brava gente! di gran cuore....
Sì gentile!.... e poi!.... e poi!....
Donnette belle come l'amore,
Tutte grazie e fedeltà....
Ed il *bumh* qui non ci sta.

TUTTI Un tantin ce ne starà *(scherzosi)*
Sopra quella fedeltà.

Mic. Ah! Venezia è la città
Cui l'eguale non si dà,
Che lasciare non si sa.

TUTTI Questo è vero: già si sa:
E felice chi ci sta! *(il Coro si disperde)*

SCENA III.

Michelotto e Marcella.

Mic. Un altro abbraccio, moglie mia.

MAR. *(ironica)* Ma quelle
Tue care *donne belle!*....

Mic. Belle davvero!
E certe ragazzette.... — Ma tu m'eri
(toccando il cuore)

Sempre qui.... e niente, veh, niente.
(vezzeggiandola)

MAR. *(con affezione)* Eh.... birbone!
Ora dimmi: e il padrone?....

Mic. Smontò a corte.
Mi mandò a prevenir la principessa....
Sarà qui a pranzo — io mangierò per lui.

MAR. Perché? — Sta forse mal?....

Mic. Mal.... — no. — Ma dopo
Certo caso.... per cui.... *(ma in gran secreto)*
Prese.... *(nè so perchè)* sommo interesse,
E gli costò gran pena, egli rimase
Di così triste umore!....

MAR. Qual caso?.... Dimmi.

Mic. Un caso che fa orrore.
Se n'è parlato già per tutto il mondo....
Quella grand'assassina!.... Quella Chiara
Di Montalbano, che fu condannata
Per omicidio....

MAR. *(Cielo! Olimpia!)*
(mal contenendosi)

MIC.

Un mostro
Di crudeltà....ha vent'anni appena—Or questa
Dovea sposar un giovin gran signore,
Già vedovo, il marchese di Valmore.
Egli avea un figliuolin di primo letto....
Ella.... (pareva almeno) amava il padre....
Ma le spiaceva il figlio, unico erede
Dei beni di Valmore — e una mattina....
(Il povero marchese era lontano)
Colei gli uccise il figlio di sua mano.

MAR.

Ella non fu — è incapace (con calore)
Chiara di tanto orror.

MIC.

Come lo sai?

(sorpreso, e guardando Marcella)

Chi te l'ha detto?

MAR.

(inavvedutamente) Ella.

MIC.

(colpito)

Che?

MAR.

(rimettendosi)

Olimpia.

MIC.

Olimpia?

E chi è Olimpia?

MAR.

Essa è un angelo; condotta
Qui dal pio solitario il padre Arsenio,
E caldamente a me raccomandata.
Qui da tutti è adorata.
Ella vien da Parigi....

MIC.

Parleremo

Dunque di questa Chiara. — Io l'ho veduta.

MAR.

(Oh dio!) Tu l'hai veduta? (inquieta)

MIC.

Sì.... dipinta

Sopra quei cartellon dei ciarlatani....

In ritratti.

MAR.

(Ah!.... se mai!) (tamburi dal
castello, segnale di omaggio a comparsa
di principe)

MIC.

Cos'è?

MAR.

La principessa

Che sorte dal castello, e qua sen viene.

(Compariscono guardie dalla parte del
castello; scudieri e domestici che pre-
cedono Eufemia e si dispongono sul
ponte e alla porta del cortile)

MIC.

Qui?

(sorpreso con piacere)

MAR.

A far visita a Olimpia. (con compiacenza)

MIC.

Quest' Olimpia

È dunque?....

MAR.

A lei carissima.

MIC.

Vederla....

MAR.

Eccola che dall'orto ella già incontro
Muove alla principessa. — Già i vassalli
Giulivi la festeggiano.

MIC.

E ancor io

Poi le voglio ossequiar l'omaggio mio.

(Vassalli, donne che si riuniscono, vanno
incontro e festeggiano Chiara, che vie-
ne dall'orto con un mazzo di fiori.)

SCENA IV.

Chiara si presenta al ponte, ed offre il mazzo
e la mano per appoggiarsi ad Euf., che glie-
la stringe affettuosamente — I cavalieri
che l'accompagnano formano gruppi attor-
no la principessa. — I vassalli, le donne
si presentano rispettosamente ad Eufemia, e in

CORO

A voi soggetti, a voi devoti,
I nostri affetti, i nostri voti
La cara Olimpia v'esprimerà.

Sul labbro amabile dell'innocenza,
 Nel bel candore di puro core,
 Riconoscenza — vi parlerà. —

CHIA. Voi mirate, in sì bel giorno,
 (ad Eufemia)

Tutto gioia a voi d'intorno:
 Ogni aspetto ed ogni accento
 Non esprime che contento....

Quel contento che divide
 Con voi tenero ogni cor.

Anche il cielo a voi sorride
 In più vivido fulgor.

CORO. Più bel giorno mai si vide:
 Mai provò tal gioia un cor.

CHIA. Sin quest'alma sventurata
 Alle pene condannata....
 Cui mai raggio di contento
 Più sorrise e consolò....

Par che in questo bel momento
 Già respiri dall'affanno:
 Già da un anno questo core
 Tanta gioia mai provò.

CORO. A gioir t'appresta omai:
 Qui il tuo fato si cangiò.

MIC. Viva la nostra principessa! —
 (con entusiasmo)

MAR. Evviva
 Olimpia sua! —

EUF. Ben grata, amici miei,
 Io sono al vostro affetto. — Interverrete
 Oggi al castello: e là festeggerete
 Del mio sposo il ritorno.

MIC. E mangeremo....
 E a onor suo beberemo.

EUF. Michelotto,
 Io premierò il tuo fido attaccamento
 A Rosembergh. —

MIC. (le bacia la veste: ella gli stende la mano,
 ch'ei bacia con rispetto)
 Altezza.... or son contento.
 (parte co' vassalli)

EUF. Ritirati Marcella.

MAR. Coraggio. (piano a Chiara partendo)

EUF. Olà — nessuno qui innoltri:
 (le dame, i cavalieri, il seguito si tengono
 in disparte)

SCENA V.

Eufemia e Chiara, indi Marcella.

EUF. Or vieni,
 Diletta Olimpia, a questo seno. —
 (l'abbraccia)

CHIA. (rispettosa e con tenerezza) Altezza,
 Tanta bontà....

EUF. (la bacia) Ed un bacio — Oh figlia!....

CHIA. (con espressione) Ah! questo
 Sì prezioso nome!....

EUF. M'è in te sì caro! — e non so dirti come
 Nell'abbracciarti, in dirtelo, m'illudo
 Soavemente. Io fui madre.... (triste)

CHIA. (con compassione) E perdeste?....

EUF. Unica figlia.... Che d'età conforme
 A te sarebbe. « Già segreto nodo
 » M'univa a Rosembergh d'illustre sangue,
 » Ma non sovrano. Il principe mio padre
 » Mi scegliea regio sposo. — Io rifiutai:

» Il mio nodo svelai. — Rapida fuga

» Mi salvò Rosembergh, che colla figlia

» Riparò in lontan suolo. —

CHIA. » Quanto, misera, allor fu il vostro duolo!

EUF. » Qui relegata.... intercettati i fogli,

» Io per tre lustri ne ignorai la sorte. —

» Del mio padre alla morte or presso è un anno,

» Salì al trono il german, leale, antico

» Di Rosembergh amico, —

» Ei richiamò il cognato.... e appresi allora

» Spenta la figlia:» Inconsolabil n'era.

Io te vidi.... e non so qual vivo, ignoto,

Irresistibil moto

Mi sospinge a cercarti....

Un bisogno d'amarti.... d'esser teco....

CHIA. *(con espansione, e toccandosi il cuore)*

Ah! qui pure: o signora,

EUF. *(lieta, e subito)* E dunque omai

Più non esiterai di viver meco,

Amica.... e figlia del mio core.

CHIA. *(con pena)* Altezza....

Voi non sapete....

EUF. Io so che t'amo e voglio

Oggi al mio sposo presentarti — Pronti

Già son per te ricchi vestiti, arredi. —

(Montalbano comparisce dalla strada a destra, avvolto in nero mantello, col cappello abbassato sugli occhi, si ferma veggendo il corteggio della principessa, e par disposto a presentarsele — Ad un tratto si cela dietro un albero.)

Marcella! — Da qui a poco

Olimpia mia al castel mi guiderai:

(avviandosi)

E là, mia cara, più mi lascerai —

(Chiara accompagna Eufèmia, che al ponte l'abbraccia, la guarda e bacia con trasporto: indi va al castello col seguito).

MAR. Fatta è la vostra sorte. — Allegramente! —

CHIA. Buona Marcella! — Io vidi
Sorridermi la sorte un'altra volta....

E fui repente nell'abisso avvolta. —

(entrano in casa)

SCENA VI.

Montalbano, avanzando nel cortile, osserva d'intorno nella casa.

Ciel! - che m'avviene - Io non travidi. - Chiara

In questi luoghi! — Si vicina, e cara

Tanto a sua madre.... che baciolla! - e quale

Destino a me fatale

Qui la condusse? — Io fremo. —

E s'ella alfin palesa in me.... già tremo;

Il reo di quel delitto,

Di cui porta la pena.... che trafitto

Fu da me il figlio di Valmor! sarei

Perduto allor. — Costei

Meco si tragga, e.... — Montalban, che fai? —

Nuovi delitti! — E non ti penti mai? —

Taci, terribil voce,

Che d'avvilirmi tenti, —

Invan, rimorso atroce,

Tu mi tormenti il cor. —

La mia salvezza

Esige il colpo, e Chiara.... Ma opportuna

(osservando verso la casa)

E sola qui s'avvanza. — Ecco l'istante.

(si ritira)

SCENA VII.

Chiara dalla casa, triste, pensosa. Montalbano in disparte.

CHIA. È di già un anno! e quante
Sciagure!.... e quante lagrime! — e l'autore
De' miei mali.... che orrore! — è un padre
(*si concentra*)

MON. (*avvicinandosi*) Chiara!....

CHIA. Qual voce!.... Il nome mio!.... (*colpita*)
E chi? (*volgendosi si trova in faccia Mon.*)

MON. (*scopresi*) Guardami.

CHIA. (*con grido soffocato*) Ah! voi!....
(*per fuggire*)

MON. (*con voce di fierezza*) Ferma.

CHIA. (*tremante*) Gran Dio!

MON. Perchè fuggi da un padre che t'ama?
(*con affettata tenerezza*)

CHIA. (*in contrasto e ansia*)
Voi! mio padre! — Io più padre non ho.

MON. Vieni, segui chi salva ti brama.

CHIA. Io?.... seguirvi?.... Qui prima morirò.

MON. Non rammenti!.... (*con fremito represso*)

CHIA. (*con amarezza*) Pur troppo!.... Sì tutto.

MON. Il mio sacro diritto....

CHIA. (*con pena e forza crescente*) Spietato!
Voi medesimo l'avete distrutto.

Voi che avete una figlia.... immolato....

Una figlia.... innocente.... felice....

All'infamia.... al supplizio.... all'orror.

MON. Che vuoi dir? (*confuso e grave*)

CHIA. (*fissandolo*) Forse il ver non ho detto?

MON. Su me forse.... sospetto (*affannoso*)

CHIA. (*a mezza voce*) Sospetto!

Tutto videro queste mie ciglia.

MON. Ciel! la figlia che accusa suo padre!

Questo colpo mancava al mio cor.

CHIA. No — sapeva morir questa figlia

Per salvargli la vita e l'onor. (*marcata*)

a 2

CHIA. Già mi guidava

All'ara amore:

Tutto io trovava

Nel mio Valmore....,

E tutto...., o barbaro,

Perdei per te.

Non v'è una misera

Al par di me....

E son sì misera,

Crudel, per te.

MON. Io deplorava

Tua cruda sorte:

Io ti salvava

Da infame morte:

Schiuso quel carcere

Ti fu per me.

E tu sì barbara

Mi dai mercè!

Padre più misero

Non v'ha di me.

Vieni omai. (*deliberato*)

CHIA. Non lo sperate.

MON. Di resistere tenti invano....

(*afferrandola*)

CHIA. *(staccandosi con raccapriccio)*
 V'arrestate.... quella mano....
 Stilla sangue. *(s'avvia verso la casa)*
 MON. *(Oh rabbia!)* Resta.
 Trema ch'io.... *(minaccioso)*
 CHIA. *(elevandosi)* Qui a un cenno mio
 Gente accor.... fuggite.... Addio.

a 2

CHIA. V'accompagni quella pace
 Che sperar più a me non lice;
 Obbliate un'infelice
 Che lasciate nel dolor.
 Vi pentite — rammentate
 Che v'è un Dio vendicator.
 MON. Io ti lascio, figlia audace:
 Quanto son per te infelice!
 Insultar più a te non lice
 Un dolente genitor.
 Sciagurata! — ti rammenta....
 Che a tremar ti resta ancor. *(Chiara
 parte — Mon. s'avvia dal ponte verso il
 castello).*

SCENA VIII.

Galleria nel castello.

*Guardie nel fondo. — Cavalieri che pre-
 cedono e accompagnano Rosembergh ed
 Eufemia.*

Ros. Adorata consorte,
 Dopo tant'anni alfin torno al tuo seno

Come lieto rivedo queste soglie!....
 E mi è dolce lo scorgere d'intorno
 A quanto mi circonda
 I segni del piacer che il cor t'innonda.
 Euf. Una campestre festa....
 Ros. E prevenisti
 Il mio pensiero. — Tributarti omaggio
 Desia nel suo passaggio,
 Il franco ambasciatore,
 Marchese di Valmore.
 Euf. L'infelice,
 A cui perfida amante
 Il figlio trucidò?
 Ros. *(scosso)* *(Dio!)* Sì....
 Euf. *(Compiante)*
 Ho di già le sue pene.
 Ei s'onori qual merta, e a noi conviene.
(parte)

SCENA IX.

Rosembergh, indi Montalbano.

Ros. Misera! — e tu non sai!....
 MON. Rosembergh! *(sulla porta)*
 Ros. *(si volge, lo riconosce: fa cenno alle guar-
 die d'allontanarsi)*
 Montalban! — qui? — Come mai?
 MON. Io qui veniva a chiedervi un po'd'oro,
 Onde recarmi all'Indie.
 Ros. E voi l'avrete
(poi con ansia, portandosi avanti)
 E quella sciagurata!....
 MON. Ella è fuggita
 Dal suo ritiro.

Ros. (turbato) E adesso?....
 MON. (sotto voce, e cupo) È qui....
 Ros. (colpito) Oh destino!....
 MON. Sotto il nome d'Olimpia....
 Ros. (agitatissimo) E già vicino
 E Valmore
 MON. (scosso) Oh periglio!....
 Ros. S'ei l'incontra!
 MON. E se si scopre!....
 Ros. Allontanarla. E voi,
 (marcato)
 Voi suo padre.... astringetela.
 MON. Ah!.... colei
 Resiste a' cenni miei. (pensa)
 Ros. Dunque?....
 MON. Sì — allontanarla ad ogni costo.
 Avete un uom di tutta confidenza,
 E di cuor?

SCENA X.

Michelotto sulla porta, e i precedenti.

Mic. Eccellenza!....
 Sono a' vostri comandi.
 Ros. (a Mon. piano segnando Mic.)
 (Eccovi l'uomo:)
 (fa cenno a Mic. d'avvicinarsi. Mon. osserva
 Michelotto)
 Mic. (Che brutta faccia!) (guardando Mon.)
 E sono ben contento
 Della vostra cucina,
 Della vostra cantina.... e d'una borsa
 Che mi donò la buona principessa.

Ros. E da me pure un'altra or tu n'avrai,
 Se servirmi saprai fedele, ardito.
 Mic. Con me non vaglion borse — Comandate:
 E dove, e in quanto io possa,
 Eccomi qua, Eccellenza, in carne e in ossa.
 MON. Pare un brav'uomo (a Ros.)
 Mic. E il son.
 Ros. (Qual ci conviene.)
 (piano a Mon.)
 Mic. In somma che ho da far?
 Ros. Ascolta bene.
 Vedi quell'uom? (segnando Mon.)
 Mic. Lo vedo....
 E a genio, non mi va.
 (piano a Rosem.)
 Ros. Pure è un buon uom.
 Mic. Sarà.
 Ros. Come a' comandi miei (imperioso)
 Servire a' suoi tu dei.
 Mic. Ebben si servirà.
 Ma....
 Ros. e { Qui non c'entra il ma..
 MON. { Ardire e fedeltà:
 a 3 { Eh! ardire e fedeltà:
 Mic. (Che diavolo sarà?).
 MON. Alla porta del castello,
 Quando notte si fa oscura,
 Tieni pronta una vettura....
 E volare si dovrà.
 Mic. Lasci far: si volerà.
 Ma in vettura chi ci andrà?
 MON. e { Questo è quel che non si sa.
 Ros. { Zitto: ardire e fedeltà.
 a 3. { Bene: ardire e fedeltà.

Mic. (Qualche diavol qui ci stà):
 Se si tratta di servirvi
 In azione degna e onesta,
 Michelotto vi si presta,
 E la festa lascerà.
 Ma....

Ros. e Mon. { Obbedienza e fedeltà....
 a 3 { E la borsa ci sarà.
 Mic. { Eh! obbedienza e fedeltà.

a 3

MONTALBANO *a parte con ROSEMBERGH*

Nel tumulto della festa
 Io là trar saprò colei:
 Se resiste a' cenni miei,
 Arte, forza usar saprò.
 Del supplizio col terrore
 A fuggir l'astringerò.

ROSEMBERGH

Nel tumulto della festa
 Tu sparir farai colei.
 Arte, forza usar tu dei:
 La mia pace a te dovrò.
 Tu conosci questo core:
 Degno premio a te darò.

MICHELOTTO

Chi sa mai che storia è questa
 Discorrendo van tra loro.

È segreto il concistoro....
 Niente ancor capir ne so.
 Ma quel ceffo non mi piace:
 Sempre un birbo il crederò.

Mon. Tu dunque capisti? (a Mich.)

Mic. Capisti.

Ros. Mi fido.

Mic. Si fidi, Eccellenza.

Ros. Mon. Prontezza, prudenza.

Ros. La borsa....

Mic. (marcato) L'onore....

L'onor di servirvi.

Si degno signore (con malizia)

Servir come va.

a 3

ROSEMBERGH E MONTALBANO

All'ora fissata....
 Cavalli e vettura.
 Mi fido a tua cura,
 Tranquillo mi sto.
 A tutto galoppo....
 Spronando, frustando,
 Va sempre volando,
 Sei bravo, lo so.
 Fa ben, Michelotto,
 Premiarti saprò.

MICHELOTTO

All'ora fissata....
 Non abbia paura:
 Cavalli, vettura,
 Là pronti terrò.

Al trotto, al galoppo,
 Spronando, frustando,
 La strada volando,
 Signore farò.
 (Non son Michelotto
 Se non te la fo.)
 (Ros. e Mon. partono. Mich. li segue)

SCENA XI.

Magnifica sala nel castello — Guardie disposte —
 Scudieri e domestici.

Compariscono cavalieri che precedono Rosembergh ed Eufemia, in mezzo di essi il marchese di Valmore. — Cantasi verso Valmore il seguente

CORO

Nei campi dell' onore
 Fior de' Prodi
 La Gloria ognor Valmore
 Celebrò:
 E cantò il Trovatore
 Le sue lodi.
 D' alma gentil, benefica,
 Caldo d' onor, di fè....
 Valmore è amor de' popoli,
 L' amico del suo re.
 Valmore! — e qui t' attendono
 Di chi t' ammira i plausi....
 Omaggi al tuo valor....
 Al tuo bel core.

Viva de' prodi il fior!

VALM. Viva Valmore!

Sento al cor de' plausi il suono,
 Dolci ognora son le lodi;
 Ma sul labbro d'alti prodi
 Più soavi sono ancor.
 La più nobile mercede
 Della fede e del valor.

CORO

È dovuta tal mercede
 A tua fede al tuo valor.

VALM. Di gloria, d' onore — Al nobile ardore
 Or solo nel petto — S' accende il mio cor.
 Sentir non mi lice — Più tenero affetto: —
 Mi rese infelice — D' un empia l' amor.

CORO Quell' alma riprenda
 La calma, vigor.
 Dall' atra vicenda
 Togliete il pensiero;
 Succeda il piacere
 A tanto dolor. —

EUF. Io vado lieta, altera
 D' ospite così illustre; e ben felice
 Io mi terrò, se questa,
 Che gli offre l' amistà, campestre festa,
 Sollievo porga alle sue pene.

VAL. Al vostro
 Nobile sposo è nota
 L' atra sciagura mia.

ROS. Nè voi potete
 Comperder quanto ne soffersi, e quante
 Per quell' indegna ancor....

Volgiamo intanto
Or a letizia il cor. -- Lieti concenti
Precedano le danze -- Andiamo. (*i villici
s' atteggiano a danza -- le villane for-
mano gruppi intorno a Val. Euf. e Ros.*)

SCENA XII.

Marcella ansia, fremente, e i precedenti.

- MAR. (*verso Euf.*) Aiuto! --
Gente a cavallo.... in arme!....
- EUF. Ch'è avvenuto?
- MAR. Olimpia....
- EUF. (*agitata*) Ebben!....
- MAR. Ci vien rapita --
- EUF. (*colpita*) Oh Dio!
Guardie.... scudieri.... andate --
S'insegu -- senza lei non ritornate --
(*partono alcune guardie e scudieri*)
Ma, dimmi, come.... e il rapitore?
- MAR. È un uomo
Con un gran cappellon... ceffo bandito...
Una vostra carrozza -- e quel briccione
Di Michelotto n'era il postiglione. --
- EUF. Rosembergh! (*fissando marcata Ros.*)
- VAL. Quest' Olimpia?
- ROS. Saprete tutto --
- EUF. Qualche trama!
- MIC. (*di dentro*) Viva! -- (*ripetendo*)
- EUF. Qual voce?
- MAR. Michelotto. -- In punto arriva. --

SCENA XIII.

*Michelotto in livrea di postiglione ar-
riva alzando il cappello e giulivo. I pre-
cedenti.*

- MIC. Carrozze di ritorno! --
L'eroe de' postiglioni,
Il gran courier del giorno
S'inchina a' suoi padroni;
E grossa più del solito,
La mancia n'otterrà. --
- MAR. Sì, grosse bastonate -- (*con ira*)
- EUF. D' Olimpia mia che festi? -- (*con prem.
e sdegno*)
E dove la traesti?
- MIC. Facendo un *demi-tour* (*scherzoso*)
Bellissimo a *droite*,
L'ho ricondotta quà.
- MAR. Ti rendo l'amor mio -- (*contenta*)
- EUF. Saprà premiarti anch'io --
- MIC. Grazie....
- ROS. E tradisti gli ordini (*severo*)
Di me.... di quell'amico?....
- MIC. Amico a voi quel diavolo?....
Signore, perdonatemi, (*con sentim.*)
Son vostro servo antico: --
Ma allor mi comandavano
Il cielo e la pietà.
- VAL. Ma quale è quest' Olimpia,
Che tutti s'interessa?

Ros. Valmore!....

(marcato)

EUFEMIA E TUTTI

Or dinne --

Mic.

Uditemi --

Io stava a bere per reficiarmi:
 L'amico... diavolo, viene a chiamarmi:
 La pippa in bocca... la frusta in mano,
 Monto a cavallo e mi allontano. --
 Da lì a non poco.... un grido acuto
 Dalla carrozza -- poi sento.... *Aiuto!*...
 Mi volgo e chiedo *che cosa c'è?* --
 L'amico.... diavolo -- *Va; badaa te.*
 Olimpia, *salvami*, dicea piangendo,
 Quell'altro.... *corri*, in tuon tremendo.
 Ella pregava.... ei bestemmiava. --
 Voglio intromettermi, provo a fermarmi:
 Quel satanasso pon mano all'armi:
 Contro me inarca una pistola,
 E tiene Olimpia stretta alla gola: --
 Fra me allor dico, questo è un briccone;
 Qui c'è un intrico. -- Il mio padrone,
 Ch'è uom d'onore, d'ottimo core,
 Non può dar ordini di crudeltà:
 Quando il saprà non griderà:
 Anzi premiandomi, bravo! dirà. --
 Pensato e fatto. -- Volto una strada --
 Quella canaglia non sa ove vada:
 Volo all'oscuro come un uccello:
 Trovo le guardie, giunto al castello --
 Più allor del diavolo non ho paura:
 Consegno a loro la mia vettura....
 Il mio padrone tutto ora sa....
 Quello che vuole di me farà. --

Ma il di lui cuore ch'è tanto buono....

Certo ne sono, perdonerò....

E a Michelotto, bravo! dirà.

TUTTI Premio tu meriti, non che perdono

E con noi, bravo! ripeterà --

Ros. (In qual cimento ora mai sono!

Come battendo il cor mi va.)

SCENA XIV.

Scudieri, poi Guardie, Villanelle, fra di esse Olimpia in ricco abbigliamento, scapigliata. Ansia ella correrà verso Marcella; Montalbano la segue.

MAR. Ecco Olimpia!

EUF. (*incon. a Chiara*) Ah! vien mia cara...
tutti accorrono verso Chiara -- Valmore si avvanza per guardarla -- i loro occhi s'incontrano, si riconoscono

CHIA. Oh! Signora! -- Dio! Valmore!

VAL. Giusto Ciel! -- Tu! -- Chiara!

TUTTI. (*con sorpresa, e fremito*) Chiara! --
 Ella Chiara!....

VAL. ROS. E CHIARA

Qual orrore!

EUF. Montalbano.... Vostra figlia! -- (*esitando*)

MON. Ah! -- pur troppo! -- indegna figlia! --

(con affettata angoscia)

Ros. (Oh! supplizio! -- ed è mia figlia)

CHIARA

Sventurata! -- A tutti oggetto

Chiara è dunque ognor d'orrore!

Tutto or sento, oh Dio! il rigore
Della mia fatalità.
Ah! soffrir l'irato aspetto
Del mio ben il cor non sa.

TUTTI MENO CHIARA

Come mai con quell'aspetto
D'innocenza, di candore,
Ella chiude sì reo core,
Tal perfidia e crudeltà!

MAR. MIC. EUF. ROS. CORO

Eppur desta nel mio petto
Coll'orrore la pietà!

VAL. Ah! si fugga da un oggetto
Che già troppo orror mi fa.

MON. Ansio il cor mi batte in petto:
Ah! colei tremar mi fa.

VAL. (*non resiste: getta uno sguardo fiero a
Chiara, e s'allontana.*)

CHIA. Ah! -- No -- Valmor, fermatevi: (*con
desolazione*)

Da me, deh! non fuggite --
Il grido d'una misera,
Dell'innocenza udite --
Permesso a voi d'intenderlo
Forse più mai sarà.

VAL. Dell'innocenza -- Barbara!
(*con indignazione*)

Osi vantarla ancora?
Va -- dal mio sguardo involati.
Tu mi funesti ognora. --

Mai più vederti, intenderti
Valmore omai potrà.

CHIA. Dio! Tu lo sai (*come vacillando*)

MAR. (*sorreggendola*) Qua, misera.

E calmati un momento --

EUF. Signor, d'una colpevole (*a Val.*)

Quello non è l'accento.

VAL. Mentir lo sa la perfida.

CHIA. No perfida... no, barbaro... (*debilmente*)

Sono innocente.... Oh dio!

E tutti rea mi vogliono....

(*come in delirio di passione*)

E un solo!.... chi vegg'io!....

(*vede Montalbano.... lo fissa -- indi retrocedendo e con tutto il terrore e l'affanno.*)

MON. Tuo padre.... oppresso.... misero....

(*con simulazione*)

CHIA. Mio padre!.... Voi....

(*come resping. con terrore*)

MON. (*c. s.*) L'ambascia

(*tutti marciano quest'atto*)

Già delirar la fa.

Chiara.... (*cercando avvicinarsi a lei*)

EUF. CORO E MAR.

Spavento.... fremito

In faccia al padre!

MIC. (*a Mar.*) Osservalo -- (*Chiara*

è come fuori di sé: gira per la scena quasi cercando un oggetto.)

O ch'ella non è figlia....

O ch'ei non è papà.

MAR. Oh! ti dirò (piano con mist. a Mic.)

CHIA. (in faccia a Valm. che si rivolge da lei)

Ma guardami

Valmore! senti

VAL. (respingendola) Lasciami.

CHIA. Ed io non moro ancor!

Insieme

CHIA. VAL. ROS. E CORO DI CAV.

Va -- Troppo meriti la tua sciagura!

Il sol mirandoti, d' orror s' oscura:

Tace natura nel reo tuo core:

Non può quell' anima sentir amore. --

Ciel, leggi, onore, tutto hai tradito:

Va: la tua vista orror ^{mi} fa.

ci

EUF. MAR. MIC. E CORO.

Oh! Come è orribile la sua sciagura!

Contro la misera tutto congiura:

Tace natura del padre in core,

Sordo a sue lagrime la scaccia amore:

Pure innocente ognor la credo,

E di lei sente il cor pietà.

CHIA. sola verso EUF., MAR. E CORO.

Ah! -- Voi schiudetemi le braccia almeno:

Ch' io possa piangere, morire almeno:

Di chi amor sente di me pietà.

Rea non credetemi, -- sono innocente --

Tutti mi fuggono, -- orror io destò; --

E orror la vita così mi fa.

(vuol accostarsi a Val. egli la respinge;

ella cade convulsa, e va deperendo. --

Le dame la sollevano e la trasportano:

Euf. e Mar. le stanno presso.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Galleria come nell' Atto primo

Vassalli in distanza in atto di aspettazione. Sopraggiungono cavalieri e s' esprimono vicendevolmente in

CORO

CAV. Come sta? *(a mezza voce)*

GLI ALTRI

Zt! Zt! — Non si sa —
È la stanza chiusa ancor.

Pian pianino camminiamo
.....
ate

Sotto voce favelliamo
.....
ate

Non il minimo rumor.

TUTTI Quella sincope violente
Che repente l'assalì,
Fe' temere pe' suoi dì.

a parti } Un gran caso! — Che infelice!
Ma è poi rea? — Così si dice: —

TUTTI } È un mistero tenebroso:
Forse un dì si scoprirà.

Mic. *(sulla porta con premura, ad alta voce)*
Come va?

TUTTI *(piano)* Zt! Zt!

Mic. *(pianissimo)* Come va?

CORO. Non si sa.

Mic. Non migliorò?

CORO. Ma non vedi? — Non si sa. *(segnando la porta chiusa)*

Mic. Oh! dal buco udrò.... vedrò.
(si porta alla serratura, e con ridicoli relativi gesti)

(il Coro va ripetendo alternativamente)

Chiara è stesa là sul letto....

Dura, dura... smorta, smorta....

Occhi chiusi, — sembra morta....

Il padron la principessa....

La mia moglie attorno d'essa.

Serio il medico sta attento....

Un lamento cupo.... lento....

Convulsioni della morte!....

Basta, basta — fa paura....

(si stacca dalla porta)

COL CORO

Poverina! — Fa pietà: *(osservando)*

Ma, pian pian -- la porta s'apre.

Or vedremo si saprà.

SCENA II.

Eufemia desolata, Rosembergh sostenendola, e i precedenti -- poi Marcella.

EUF. Io non reggo a quella scena:

Ha di vita un soffio appena.

ROS. Della sincope è la crise,

E il periglio cesserà.

EUF. } Ah! la pena, il vivo affetto
 } Ch'ho per lei non so spiegar.
 ROS. } (Cor di padre, gemi in petto,
 } E ti devi, oh Dio! frenar.)
 CORO. } Ansio il core sta l'effetto
 } Della crise ad aspettar.
 MAR. Buone nuove!
 MIC. (con grido di allegrezza) Evviva!
 TUTTI Zitto!
 MAR. S'è calmata — passò adesso
 Dolcemente in gran sopore.
 Il dottore m'ha promesso
 Che se dura quel riposo
 Egli più non ha timor.
 TUTTI Ah! quel placido riposo (con fervore)
 Tu le serba, o ciel pietoso,
 E la rendi al nostro amor.
 Ah! sì, speriamolo che risanarla,
 Che a noi serbarla il ciel vorrà.
 È calunniata indegnamente;
 Chiara innocente si scoprirà,
 Chiara felice trionferà. (il Coro si ritira)

SCENA III.

Eufemia, Rosembergh, Michelotto, Marcella.

MIC. Eh! guarirà per certo:
 E poi allegramente!
 EUF. Oh sì, ch'ella sia resa a questo cuore.
 ROS. Ma a lei chi render potrà più l'onore?
 MAR. Se potessi parlar.... (piano a Mic.)
 MIC. Ma tu che sai? (piano)
 MAR. Uh!

MIC. Ma?....
 MAR. Zt!
 EUF. Conte; un mistero tenebroso
 Avvolge quest'orribile vicenda:
 E Chiara n'è la vittima.
 MAR. È ben vero!
 Ed io lo posso dir.
 ROS. Ma qual mistero?
 MAR. L'assassin!.... (con rabbia)
 MIC. (guard. da una porta)
 Quella è faccia d'assassino.
 Suo padre....
 ROS. (colpito) (Ciel!)
 MIC. Eccolo là in giardino,
 Come un gran malfattor cupo, pensoso.
 La sua figlia moriva....
 Ed ei non ci pativa.
 ROS. «(La sua figlia!
 » Ed io! stato crudele!....)
 MIC. » Già somiglia
 » La figura bruttissima al suo cuore.
 EUF. » Io ne sorpresi infatti.
 ROS. » Ecco Valmore.
 » Avanza lentamente... triste... oppresso.
 (va incon. a Val.)
 EUF. » Misero!.... Al veder Chiara là moriente,
 » Suo malgrado, ei soffriva.
 » Partì a celare il pianto che tradiva
 » Il suo cor.
 MIC. » (a Mar.) Moglie mia
 » Lasciamli, andiamò via.
 » Mi dirai.... (parte con Mar.)

SCENA IV.

Valmore, Rosembergh, Eufemia.

- VAL. « Principessa,
 » Con pena io m'allontano da un soggiorno
 » In cui tutto m'offria dolce lusinga
 » Di tregua a'mali miei. Vieppiù ostinato
 » Persegue avverso il fato un infelice,
 » E qui di soffermar più a me non lice.
- EUF. » E voi non siete il sol che d'ostinato
 (marcato)
 » Ognor più avverso fato (*Val. è smanioso*)
 » Provi il rigor... Altri infelice...
- ROS. » (*Eufemia,*
 » *Ei ne geme.*) Valmore disponete.
- EUF. » Sembra che voi bramiate
 » Il suo partir. Restate,
 » Signor, ven priego... almén sino a dimani: -
 » Forse... chi sa!... qualche inatteso evento...
 » Me ne lusinga il cor.
- ROS. » Chi più contento
 » Ne sarebbe di me? Ma.... (*Oh dio!...*)
- EUF. » Valmore
- » Voi dunque resterete.
- VAL. » V'obbedirò.
- EUF. » Forse mercè n'avrete. (*parte
 con Rosembergh. Valmore d'altro lato.*)

SCENA V.

Bosco con rovine di antico tempietto.

*Chiara cupamente concentrata avanza,
 si ferma, medita, geme.*

- CHIA. Inoltro — e più remoto....
 Deserto è il loco e tenebroso — quale
 Lo cerca la terribile, fatale
 Disperazion che mi trascina a morte —
 Sì — questa or è mia sorte. —
 Non è che un punto.... un colpo - e si finisce.
 Più non si pena allora,
 Più non s'ama.... Oh! — Si mora.
 E tu, pietoso Dio....
 (*come colpita da un pensiero*)
 E se mai!...., deh! — perdonami:
 (*si getta ginocchioni, e s'appoggia ad un
 sasso colla testa china sulle sue mani*)

SCENA VI.

Valmore tristissimo, e Chiara

- VAL. Scordarla....
 Dal pensiero scacciarla
 Io voglio - sì, e nol posso - Io cerco invano
 Tumulto o solitudine — Dovunque....
 Ognora.... quell'imago, quell'accento....
 Nel pensiero.... nel core, —
 E l'abborro. —
- CHIA. (*alza il capo*) Valmore!
 (*languidamente*)

VAL. (*scosso*) Il nome mio!....
E.... illusion è questa!

CHIA. Parmi.... (*si volge e osserva*)
(*alzandosi*)

VAL. Ah! — l'empia!....
(*si trova in faccia di Chiara*)

CHIA. (*lo riconosce*) Valmor!....

VAL. (*con fremito*) Fuggiam.

CHIA. T'arresta.

Resta crudele, a pascere

Il fero tuo desio.

Gioisci: — vedrai scorrere

Or tutto il sangue mio.

Qui di mia man la vittima

Ti venni ad immolar.

VAL. Potea lasciarti vittima

Di legge punitrice.

So che la morte meriti:

Io son per te infelice.

Ma vivi a tuo supplizio....

Più il ciel non irritar.

CHIA. Viver! — Io! Basta. — Fermati.

(*amaramente*)
(*teneramente*) Chiudimi almeno il ciglio
(*cava il pugnale*)

Questo pugnale.... (*alzandolo sul petto*)

VAL. (*con raccapriccio*) Ah! — Perfida!....

Quel che m'uccise il figlio?

CHIA. No.... ch'io non fui.

VAL. (*subito*) Palesami

Adunque l'uccisor.

CHIA. Sì.... l'uccisor....

(*e si ferma ansia, atterrita*)

VAL. Additalo....

CHIA. Oh padre! (*immobile*)

VAL. Ebben!....

CHIA. (*oppressa*) Che orror!

VAL. Vuoi tu ingannarmi ognor!....

a 2

CHIA. con tenerezza a VAL.

Deh! rammenta que' felici

Di primier del nostro amore!

L'innocenza, il bel candore

Del mio cor da te si amò.

E il candore questo core,

L'innocenza ognor serbò....

Ma il destino l'assassino

A celar mi condannò.

Innocente io t'amo ognora....

E d'amor per te morirò.

VALMORE

Dove sono que' felici

Di primier del nostro amore?

L'innocenza, il bel candore

Di quell'alma dove andò?

Ah! fingeva quel reo core....

E l'amore m'acciecò.

Eppur sento a quell'accento,

A que'sguardi, nel mio petto

Un contrasto.... un turbamento,

Debil cor! — Tu l'ami ancora....

Sì, dal sen ti svellerò.

Non ti resta che un istante;

Parla.... di....

CHIA. Sono innocente —
 VAL. L'assassin del figlio mio?
 CHIA. Noto è a Dio: — tacer degg'io.
 VAL. Ed io soffro!... Oh iniqua! — Va.
 CHIA. Qui.... Valmor! — che crudeltà!
 (toccandosi il cuore)

a 2

CHIA. *elevandosi gradatamente*
 Ma verrà, verrà il momento
 In cui puro, in suo fulgore,
 D'innocenza il bel candore
 Brillerà, trionferà.
 Chiara morta allor sarà. —
 Tardi allor pentito, ingrato,
 La tua Chiara chiamerai....
 Desolato piangerai
 Fra i rimorsi nel dolor.
 La tua Chiara in cielo allora
 A te calma implorerà.

VALMORE

Ah! rendeva un solo accento
 A me pace, a te l'onore;
 Ma discolpa in tanto orrore
 Quel reo cor trovar non sa.
 Pace più per me non v'ha.
 Troppo, indegna, sì t'ho amato:
 Ma tu più non mi vedrai.
 Vita orribile vivrai
 Di tua colpa nel terror.
 Nella tomba il mio dolore
 Calma sol ritroverà.
 (partono da opposti lati)

SCENA VII.

Galleria come prima..

Michelotto pensoso, con atti di sommo stupore e ammirazione.

Mic. Oh! Veh! — Povera Chiara! Angelo vero
 Di bontà, di pazienza! — La mia moglie
 M'ha confidato tutto: — ella sapeva
 Tutto da Chiara. «Montalban fremeva
 » Pel figlio di Valmor. — Chiara un mattino
 » Va per baciare quel figlio, e vede un uomo
 » (Che riconobbe) escir preoccupato
 » Dal suo delitto. — Dietro una cortina
 » Ella s'ascose; e nel fuggir quel mostro
 » Gittò senza vederla, a' di lei piedi
 » Un pugnale sanguinoso: — ella si svenne.
 » Giunse la governante, — si rinvenne
 » Chiara svenuta ancor, tinta del sangue
 » Del pugnale che posava a lei vicino.
 » Venne accusata, — tacque:
 » E innocente soggiacque alla condanna
 » Per quel mostro... ch'è lui certo.» L'ho detto
 Io sempre, — al muso.... un assassino!.... e fui
 Indovin. (riflette)

SCENA VIII.

Montalban entrando e Michelotto.

MON. Qua colui! (vede Michelotto)
 Mic. (avviandosi) Ma adesso.... Oh! (Lupum....
 E lupo vero, in fabulam) Signore!....
 (con riverenza)
 MON. Amico! (con affettata bontà)

- Mic. Oh! troppo onore!....
E grazie.
- Mic. Sai tu dirmi
Come sta la mia figlia?
- Mic. Vostra figlia?
(Proviamo) Male.... male assai.
- Mon. Davvero!
(Oh morisse! Il terribile mistero
Morirebbe con lei.
Securo allor sarei).
- Mic. (osservandolo) (Par ch'abbia gusto....
Fa il bocchin! — Eh!)
- Mon. Voglio vederla.
(avviandosi verso la porta di Chiara)
- Mic. (opponendosi) Scusi.
Perchè?
- Mon. Quale richiesta! — Non son io
Padre suo?
- Mic. (fissandolo) Padre suo! -- Sì — l'infelice,
(marcato)
Per sua disgrazia, ha un padre.... almen si dice.
- Mon. Qual pensier! — che vuoi dire?
- Mic. (marcato) Discendete
Nel vostro cor.... se voi pur core avete.
- Mon. Come!.... e ardisci?.... (prudenza).
(con impeto)
- Mic. Ecco — udite.... e.... (pazienza).
Che l'antipatica vostra figura
Desti.... , scusatemi, rabbia e paura,
Della natura che vi diè un ceffo....
Certi occhi e tratti.... colpa sarà.
Ma quel ribrezzo in una figlia....
L'orror visibile pel buon papà....
Fa meraviglia.... pensar ci fa.

- Mon. La di lei storia, pubblica omai,
La colpa orribile tu già ne sai.
Il suo buon padre.... uomo d'onore,
D'eterna infamia ella colmò.
Il suo rimorso, di sè l'orrore
In faccia al padre celar non può.
Figlia sì perfida a me toccò!
- Mic. Figlia sì perfida! — e voi.... scusate,
Voi suo buon padre, voi l'accusate!
- Mon. Perchè difendere non la poss'io!....
- Mic. Chi lo potrebbe meglio di voi?
(con forza)
- Mon. (Oh rabbia!....) E come?
- Mic. (con fuoco crescente) Sì, amico mio....
Voi.... voi.... sì voi.... Tutto — io già so.
- Mon. (Cielo!....) Sapete....
- Mic. Sì, — Tutto io so.

a 2

MONTALBANO

Il suo spavento,
Il turbamento
Celar quest'anima,
Calmar non sa.
Ci vuol bravura,
Disinvoltura:
E poi mia vittima
Colui cadrà.

MICHELOTTO

Il suo spavento,
Il turbamento

- La volpe vecchia
 Celar non sa.
 Da galeotto
 A marinaio,
 Amico caro,
 Adesso andrà.
- Mic. Vostra figlia a nostra moglie
 La sua storia ha già narrato?....
- Mon. *(ansio)* La mia figlia a vostra moglie
 La sua storia ha già narrato?....
 (Ah! ch'io son precipitato.)
- Mic. (Ora un colpo già lo coglie).
- Mon. E.... *(sforzandosi)*
- Mic. E.... *(contraffacendolo)*
- Mon. Tutto?....
- Mic. Tutto.
- Mon. *(affannoso)* (Ohime!)
- Mic. (Va in sudore.) Vi vien male?
- Mon. No.... un vapore.
- Mic. Già.
- Mon. Sicchè....
- Chiara.... ha detto....
- Mic. Tutto.
- Mon. Tutto?
- Mic. (Rovinato io sono allor.)
 (Molto forte quel vapor.)
 Ma a tacer s'ostina ognora
 L'esecrabile assassino.
- Mon. A tacer s'ostina ognora *(respirando)*
 L'esecrabile assassino? *(gradatamente)*
 (Ah! respiro dunque ancora.)
- Mic. (Torna a fare il bel bocchino!)
- Mon. Sicchè dunque.... amico caro....
(con aria)

- Mic. Sicchè dunque io vi dichiaro...
 Che se in caso di tal conto
 S'ammettessero i sospetti,
 A giurar io sarei pronto....
- Mon. Cosa? *(ansio)*
- Mic. *(adagio)* Che....
- Mon. *(con forza)* Cosa?....
- Mic. Che voi....
 Voi più ch'altri, conoscete
 L'innocenza di quel cor.
- Mon. Miserabile impostore! *(con furore)*
- Mic. Quanto caldo! — ehi, ehi, signore!
- Mon. Sai la forza tu di questa
 Calunniosa imputazione?
- Mic. Meno furia. — So.... e non so. —
 So ch'è forza d'opinione,
 E ad a un caso parlerò. —
 La saluto. *(con riverenza per partire)*
- Mon. *(con forza)* Resta — qua —
*(prende sotto il braccio Michelotto, lo
 porta avanti, poi cava il pugnale e
 presentandoglielo in atto feroce)*
- a 2
- Mon. Vedi tu questo pugnale? *(a mezza voce)*
 Se ti fugge una parola
 Ch'esser possa a me fatale....
 Di sì perfido sospetto....
 Io lo pianto nel tuo petto. —
 Se tu parli, tu sei morto:
 Montalban ti svenerà. —
(poi ripigliando aria gioviale)

Caro amico siamo intesi:
 Montalban tien bene in mente; —
 Poi staremo allegramente: —
 Già tu ben mi servirai....
 Ben da bere ci sarà. —
 Ma se parli, tu sei morto:
 Montalban ti svenerà.

La salute —

(con riverenza, contraffacendo Michelotto, che lo prende sotto il braccio, lo porta avanti, e poi cavando successivamente due pistole le presenta alla faccia di Montalbano)

Mic.

Resti qua.

Vedi tu questa pistola
 Caricata a doppia palla?....
 Questa poi se l'altra falla.
 Galantuom t'ho conosciuto,
 E mi sono provveduto.
 Se ti muovi, tu sei morto;
 L'una o l'altra colpirà.

(poi coll'aria gioviale)

Mio signore siamo intesi,
 Michelotto tenga a mente.
 A dispetto de' birbanti
 S'ha da stare allegramente,
 Ben da bere ci sarà!
 Se ti muovi tu sei morto,
 L'una o l'altra colpirà.
(Montalban parte fremente. Michelotto lo segue ridendo)

SCENA IX.

Magnifica sala come all'Atto primo.

Guardie disposte. — Cavalieri da varii lati che si riuniscono, e volgendosi in gruppi verso là d'onde poi arriverà Chiara, cantano in

CORO

Vieni, o Chiara, omai sicura:
 E dal seno sgombra omai
 Quell'ambascia, quel timor.
 Qui pietose a tua sciagura
 Tutte l'alme troverai:
 Per te palpita ogni cor.
 Vieni, squarcia quel velo d'orror.
 Il bell'astro d'innocenza
 Per te splenda più vivace,
 E la face si raccenda.
 Dell'Imene e dell'amor.

Chiara comparisce presa a mano da Eufemia: Rosembergh e Valmore al loro fianco. Michelotto e Marcella parlano sommessamente. Scud. Dam. Montalbano poi.

VAL. Chiara, tu ci svelasti finalmente
 Quella scena tremenda ed innocente....
 E con qual gioia! ti crediam. — Ma devi
 Pel tuo, pel nostro onore,
 Svelarmi l'uccisor del figlio mio....
 Tu lo vedesti. *(Montalban comparisce)*

CHIA. *(Oh Dio!)*

VAL. Chiara, se m'ami....

EUF. Se felice mi brami....

MAR. Per la vostra Marcella....

ROS. Se t'è caro l'onore....

CHIA. E se m'amate....

Oh! per pietà.... cessate d'assalire

Così un povero cor.

MIC. (*marcato*) Dunque.... scusate,

Ha dritti molto sacri

Su quel povero core

Quell'infame assassino, perchè soffrire

Voi possiate così?

MON. (*coll'espressione di mistero, e terrore*)

Su, figlia, ardire....

Palesa l'uccisore, — ch'egli spiri

Fra i più atroci martiri.

Tu, allor felice, udir tu non potrai

Quel misero... spirando... in suo furore

Te maledir.

CHIA. (*con grido di raccapriccio e oppressa*)

No... no... gran Dio! Che orrore!

(*s'abbandona su d'Eufemia*)

VAL. Montalban!

MIC. Quest'è troppo (*non contenendosi*)

Io scoppio se non parlo. —

MON. Che osi tu! (*fiero*)

CHIA. (*agitata*) Michelotto!....

MIC. Non è più tempo (*ansia generale*)

EUF. Ebben!....

ROS. Segui.

Conosci

Tu quel mostro inumano?

MIC. Eccolo. (*segnando Mon.*)

TUTTI. Montalbano! (*sorpresi, colpiti*)

VAL. Suo padre!

MON. (*furente*) Vil calunnia!

EUF. E saria vero?

MIC. Perchè appunto è suo padre ella ha taciuto.
E per salvar il padre ella s'espose
All'infamia, alla morte.

VAL. (*con trasporto*) Oh, la mia Chiara!

ROS. Qual luce la mia mente ora rischiara!

CHIA. Non è ver — nego tutto — ingiustamente
(*con energia*)

Il mio padre s'accusa — egli è innocente.

Mio buon padre, venite: —

E dai calunniator meco fuggite.

Vi consoli amor di figlia:

Cercherem lontane arene,

E là tregua a nostre pene —

Accordare il ciel vorrà.

Lascio.... tutto!.... — A tutti.... Addio. —

Ah! di Chiara la memoria (*a tutti,
e arrestando lo sguardo su Val.*)

Non odiate.... per pietà.

TUTTI. Ah! — di Chiara sempre cara

La memoria a noi sarà.

VAL. Chiara!.... (*trattenendola*)

MON. Vieni.

ROS. (*deliberato*) V'arrestate.

Vedo già, celeste figlia, (*a Chiara
con tenerezza e ammirazione*)

La virtù che ti consiglia;

Resta, o Chiara....

(*la prende per mano*)

MON. Che fareste! (*con fremito mal celato*)

Rosembergh! — i dritti miei....

ROS. Per me cura voi n'aveste — (*dignitoso*)

Li ripiglio ora su lei. (*sorpresa,
emozione generale*)

Io suo vero genitor. (*l'abbraccia*)

CHIA. e seco TUTTI

Ciel! Oh gioja! Voi ^{mio} padre!

MON. Oh furor!

EUF. Me lieta madre!

VAL. MAR. Oh contento! E voi ^{mia} madre!

CHIA. Ah! la figlia di voi ^{sua} degna,
Si, stringete al vostro cor,
Ecco il perfido uccisor.

TUTTI Alla morte il traditor. *(segnando Mon.)*
(Ros. ordina alle guardie d'allontanar Mon.)

MIC. Un capestro è poco ancor.

MON. Dell'abisso ov'è l'orror? *(parte condotto dalle guardie)*

VAL. Chiara... il tuo perdono.... il cor!...
(con tutta tenerezza.)

*Chiara gli stende amorosa la mano,
e s'abbraccia a Ros. e ad Euf.)*

CHIA. Dall'insolito contento
Si confonde il mio pensier,
Una specie di tormento
È l'eccesso del piacer.

TUTTI Una specie di tormento
È l'eccesso del piacer.

FINE DEL MELODRAMMA